

I Domenica di Avvento  
Clarisse 27 novembre 2022  
(Is 2,1-5; Sal 121 Rm 13,11.14a; Mt24,37-44)

Vegliare è il nostro compito, vegliare. Anche per il mondo. Esso è spesso così spensierato, gironzola là fuori, e neppure di notte fa ritorno a casa. Pensa mai che tu arrivi? Che sei il suo Signore e che vieni di sicuro? Qualcuno lo deve credere, essere in casa a mezzanotte per aprirti la porta, per permetterti di entrare, da qualunque parte arrivi. (S. Walter)

### ***Se noi lo credessimo...dentro una vita uguale agli altri***

*Viene il Figlio dell'uomo*

“Pensa mai che tu arrivi? Che tu se il suo Signore e vieni di sicuro?”

Se noi lo credessimo, se noi *cercassimo di capire questo*, la nostra vita sarebbe diversa.

Non perché farebbe cose diverse dagli altri. Anche chi attende il Figlio dell'uomo mangia, beve, lavora, prende moglie e marito, costruisce, progetta.

Mi impressionano le immagini del Vangelo: *allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.*

Comunicano almeno due cose. La prima è il senso di sorpresa: appunto nessuno sa prima quello che sta per accadere; entrambe le coppie di persone sono intente a fare ciò che stanno facendo. E senza alcun preavviso, senza che nulla lo lasci presagire c'è un avvenimento che cambia radicalmente la vita.

La seconda potrebbe comunicarci il senso di una imperscrutabilità, incomprendibilità dei criteri con cui avvenga questa “scelta” di chi è preso e di chi è lasciato. Ma sappiamo che il Dio di Gesù è “incomprendibile” ma non arbitrario, lunatico. Scendendo forse in profondità Matteo ci vuole dire che solo apparentemente queste coppie di persone facevano la stessa cosa. Materialmente eseguivano medesimi gesti, forse anche con gli stessi orari, ma diverso era il loro cuore, le intenzioni profonde, le attese, lo stile potremmo dire del loro fare.

Tanto che qualcuno attende un “di più”, un “altrove”, un “Qualcuno” per cui è possibile piantare lì tutto. E lo attende non con paura, dove il “prendere” è l'esperienza che Paolo cercherà di descrivere così ai Tessalonicesi sintetizzando la speranza cristiana:

*Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, i vivi, i superstiti, saremo rapiti insieme con loro tra le nuvole, per andare incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole. (1Ts 4,16-18)*

### ***Se noi lo credessimo...la vita sarebbe tutta “diversa”***

*Nell'ora che non immaginate viene il Figlio dell'uomo*

“Pensa mai che tu arrivi? Che tu se il suo Signore e vieni di sicuro?”

Se noi sapessimo già l'ora probabilmente smetteremmo di stare alla mola e di coltivare i nostri campi. Saremmo tutti come questa fraternità di monache; era stata la tentazione della prima comunità e forse il pensiero dello stesso Paolo. Se la venuta è imminente tutto perde di valore, è in secondo piano, si può tralasciare per essere tutti protesi all'incontro.

E invece siamo chiamati a camminare oggi nella notte del mondo già rischiarata dalla prima venuta di Gesù, prendendoci cura della storia, delle relazioni, della Chiesa, “del mondo” consapevoli che lì siamo chiamati a *camminare nella luce del Signore.*

Quando vado in montagna mi stupisco di quanto appaiano diversi il versante illuminato dal sole e quello in ombra. Ecco, se sapessimo che il Signore viene, le nostre vite, le nostre quotidianità, avrebbero una luce diversa. Il mondo è lo stesso, le occupazioni apparentemente medesime, il paesaggio simile, ma i cristiani dovrebbero avere questa luce che tutto trasfigura.

Se noi sapessimo che tu vieni, Signore, che la nostra salvezza è più vicina oggi e domani di ieri, faremmo tutto con luce diversa. Vivremmo ogni giornata come la possibilità di allenarci per vederti venire in ogni istante della nostra vita, in ogni gesto, in ogni incontro. Vivremmo la vita stessa come luogo del nostro incontro con Te. E pur rimanendo apparentemente uguale, tutto sarebbe diverso. Non sarebbe davvero una vita diversa la nostra? Forse è questo che manca alla nostra vita di cristiani?

Viene il Figlio dell'uomo.

Sì, vieni, ancora Signore. E fa' che ti attendiamo. E che mentre siamo nel nostro campo, noi ti vediamo venire!

E così sia.